Accademia della Crusca, Florence · Italy's academy of the Italian language, founded 1583

The correspondence on the word «dimoranza»

Letter of the Academy's editorial office, Florence, 24 September 2026, outgoing protocol no. 2869/2026 of 25 September 2026 (one page), followed by the author's reply of 25 September 2026 (three pages), sent by certified email to the President, the Vice-President and the editorial office, copied to the Ministry of Culture's Central Institute for Intangible Heritage.

On 11 and 14 September 2026 the author submitted the word to the Academy with a nineteen-page lexicographic report, Council Resolution no. 25, the book and a draft entry for the Academy's «Parole nuove» (new words) section, and on 17 September proposed it for the 2026 Week of the Italian Language in the World, whose theme is «Lingua geniale», the inventive language.

What the document establishes

- The Academy's reply thanks the author for the «copious documentation» and states four things: the Academy does not judge words or decree their entry into the language, since usage by speakers decides; words listed as new «are rarely coined by single individuals»; the question is discussed in an article by the Vice-President, Rita Librandi, «Many words are born but few grow: who decides?»; and the Week of the Italian Language presents only the volume the Academy prepares each year.
- The author's reply accepts the last point without discussion and asks, on the others, for a technical answer rather than a statement of principle: how many independent attestations, of what kind, over what period, are required by the «Parole nuove» section.
- It cites the precedent the Academy itself published on 11 January 2023: «restanza», a fourteenth-century word given a new meaning by a single scholar, Vito Teti, in 2011, and listed on the strength of its later use by others.
- It lists the dated steps of the word's first five months: the Council resolution, the Ministry of Culture's file (note prot. 15171-A of 3 August 2026), the regional project, the article in La Voce di New York, the six editions, and readers abroad writing «I am a dimorante».
- It offers periodic documentation of independent usage, in whatever form the Academy deems valid, and asks that the word be observed now, «while it is alive and those who use it can still be asked».

For accuracy: the word has been submitted to the Academy and the Academy has replied. It has not been recognised or approved, and neither the Academy nor Treccani recognises words. The dialogue is open.

The pages that follow are the original document in Italian, reproduced in full and unaltered. This summary is provided for convenience by the project and is not part of the official act. Translation queries: stampa@dimoranza.it.

Firenze, 24 settembre 2026

Luca Cervadoro
Ricercatore di storia patria, Maida (CZ)
dimoranza@pec.it, +39 340 2850462, dimoranza.it

Gentile dottor Luca Cervadoro,

Le risponde la Redazione del sito dell'Accademia della Crusca a proposito del termine *dimoranza* da Lei usato nel suo libro *DIMORANZA Manifesto per una Civiltà Ubiqua* con un significato nuovo e diverso da quello chela voce ha nella lessicografia storica.

La ringraziamo per la segnalazione e per la relativa e copiosa documentazione che ci ha inviato.

Come Lei stesso afferma nella sua lettera l'Accademia della Crusca non ha il compito (o il potere) di giudicare le parole o i significati di esse come nel Suo caso, al momento della loro creazione (in base a criteri di utilità, necessità, estetica) e di sancirne ufficialmente l'appartenenza alla lingua: a decretare il successo di una nuova parola non è il giudizio che ne danno i linguisti, ma l'uso che ne fanno i parlanti.

I neologismi che appaiono nella sezione "Parole nuove" del nostro sito, difficilmente sono parole coniate da singoli individui. Le creazioni lessicali sono destinate a rimanere "esperimenti lessicali" del singolo finché non vengono accolte e usate da una comunità abbastanza estesa.

Sull'argomento è recentemente intervenuta anche la vicepresidente dell'Accademia della Crusca Rita Librandi con un articolo dal titolo *Molte parole nascono ma poche crescono: chi lo decide?*, pubblicato nel nostro sito e a cui la rimandiamo.

Per quanto riguarda la Sua proposta di partecipazione alle manifestazioni per la "Settimana della Lingua Italiana nel Mondo" dobbiamo informarLa che la Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, organizzata e gestita dall'Accademia della Crusca e dal MAECI, presenta ogni anno soltanto il volume che la Crusca prepara e pubblica secondo il tema scelto per ogni edizione.

Sperando che voglia accogliere i nostri apprezzamenti per il Suo lavoro,
La salutiamo cordialmente

La Redazione

ACCADEMIA DELLA CRUSCA
Protocollo Partenza N. 2869/2026 del 25-09-2026
Doc. Principale - Class. 7.10 - Copia Documento

DIMORANZA
Manifesto per una Civiltà Ubiqua
Luca Cervadoro, ricercatore di storia patria · Maida (Catanzaro)

Lettori e informazioni **info@dimoranza.it**
Registro dei Dimoranti **registro@dimoranza.it**
Giornalisti e redazioni **stampa@dimoranza.it**
L'autore **luca.cervadoro@dimoranza.it**
Posta certificata, enti e istituzioni **dimoranza@pec.it**
Telefono +39 340 2850462 **www.dimoranza.it**

Maida, **25 settembre 2026**

All'Accademia della Crusca
Al Presidente, prof. **Paolo D'Achille**
Alla Vicepresidente, prof.ssa **Rita Librandi**
Alla Redazione del sito e alla redazione della sezione Parole nuove
Via di Castello 46, 50141 Firenze

Trasmessa via posta elettronica certificata: accademiadellacrusca@pcert.postecert.it
e per conoscenza: segreteria@crusca.fi.it; Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale, Ministero della Cultura, ic-pi@cultura.gov.it

> **Oggetto:** replica alla lettera della Redazione del **24 settembre 2026** sulla parola **dimoranza**. Richiesta di una risposta nel merito: quali criteri, quale soglia, quali prove.

Gentile Presidente, gentile Vicepresidente, gentile Redazione,

ho ricevuto la lettera della Redazione del 24 settembre e ringrazio per il tempo dedicato alla documentazione. Su un punto la risposta è chiara e la accolgo senza discutere: la **Settimana della Lingua Italiana nel Mondo** presenta il volume che l'Accademia prepara sul tema dell'anno e non accoglie candidature esterne. È un regolamento, e i regolamenti si rispettano. Quel capitolo, per me, è chiuso.

Su tutto il resto, con il rispetto che devo a questa istituzione, la lettera non risponde alla domanda che avevo posto. Non ho chiesto un giudizio, un'approvazione o una registrazione: l'ho scritto nella relazione del 14 settembre e lo ripeto qui. Ho chiesto che una parola documentata fosse **osservata e schedata sulla base dell'uso che ne fanno gli altri**, come l'Accademia ha già fatto per una parola gemella. La domanda era tecnica. La risposta è stata di principio. Con questa lettera chiedo una risposta tecnica.

Il precedente

La lettera afferma che le parole della sezione Parole nuove «difficilmente sono parole coniate da singoli individui». La scheda **restanza**, pubblicata l'**11 gennaio 2023**, documenta una parola coniata da un singolo individuo, Vito Teti, in Pietre di pane (2011): una parola antica riportata in vita con un significato nuovo, che è esattamente il percorso di dimoranza, voce del Vocabolario degli Accademici fin dal **1612**. Dunque, nella pratica dell'Accademia, l'origine individuale non è un criterio di esclusione. Ciò che ha contato per restanza è stato l'uso da parte di altri per un certo tempo, misurato, nella scheda stessa, in occorrenze su tre quotidiani nazionali. Se il criterio è quello, l'Accademia lo ha già applicato una volta e può dichiararlo: **quante attestazioni indipendenti, di quale tipo, in quale arco di tempo.** È la sola cosa che chiedo di sapere, perché è la sola cosa che mi permette di lavorare.

Lettori e informazioni **info@dimoranza.it**
Registro dei Dimoranti **registro@dimoranza.it**
Giornalisti e redazioni **stampa@dimoranza.it**
L'autore **luca.cervadoro@dimoranza.it**
Posta certificata, enti e istituzioni **dimoranza@pec.it**
Telefono +39 340 2850462 **www.dimoranza.it**

Che cosa è accaduto in cinque mesi

Dal **13 aprile 2026**, prima attestazione a stampa, la parola ha compiuto un percorso di cui ogni passaggio ha una data e un documento, già nelle Vostre mani. Il **29 luglio 2026** un Consiglio comunale l'ha messa in un atto pubblico, la deliberazione n. 25, approvata all'unanimità, che istituisce il Registro dei Dimoranti. Il **3 agosto 2026** un istituto del Ministero della Cultura, l'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale, ha aperto un'interlocuzione formale con nota prot. 15171-A, e i suoi funzionari hanno chiesto un incontro. Il progetto Rete della Dimoranza è all'esame della Regione Calabria. Il **14 settembre 2026** La Voce di New York, testata con redazione accreditata alle Nazioni Unite, ha scritto la parola in italiano dentro un testo inglese, senza tradurla, per la firma di una professoressa emerita della City University of New York. Il libro che la porta nel titolo esiste in **sei lingue** ed è a catalogo in **trenta librerie e store di cinque continenti**. E lettori che non ho mai incontrato, emigrati e figli di emigrati, hanno cominciato a scrivere di sé «sono un dimorante», senza che nessuno glielo chiedesse.

La comunità che usa questa parola non è un'aula. È un paese di quattromila abitanti con trentamila discendenti nel mondo, e dietro di loro i sessanta milioni di oriundi che questo Paese conta. Se la domanda è «chi la usa», la risposta è: **la gente per cui è stata trovata.**

Come cammina una parola nel 2026

Nel 2011 una parola camminava sui quotidiani e nelle università, ed è lì che l'Accademia l'ha contata. Nel 2026 una parola cammina anche negli atti dei Comuni, nelle note dei Ministeri, nella stampa dell'emigrazione, nelle comunità digitali di chi vive lontano e continua a parlare italiano. Se l'Accademia misura l'uso, chiedo di sapere **come misura questi luoghi**. Perché, se non li misura, il criterio dell'«uso della comunità» finisce per contare le parole nate in una cattedra e per non vedere quelle nate in un paese: è l'unica differenza che riesco a trovare fra i due casi, e non è una differenza linguistica.

La proposta

Non chiedo un permesso. Offro documentazione, nella forma che l'Accademia riterrà tecnicamente valida. Nelle prossime settimane trasmetterò gli atti del Ministero della Cultura relativi alla parola. Posso inviare, con la cadenza che preferite, un riepilogo delle attestazioni indipendenti con fonte e data: persone comuni, amministratori, docenti universitari, giornalisti. E se serve la voce diretta, chi usa questa parola per dire ciò che prova può scriverVelo di persona. In altri tempi si sarebbe chiamata raccolta di firme. **Ditemi quale forma ha valore per la sezione Parole nuove, e in quella forma la riceverete.**

Un'ultima cosa

La dico senza polemica. La storia è piena di riconoscimenti arrivati quando chi li meritava non c'era più: Mendel riletto oltre trent'anni dopo, Semmelweis ascoltato

dopo la morte, Van Gogh che in vita vendette un quadro. Non chiedo all'Accademia un riconoscimento. Le chiedo di **osservare questa parola adesso**, mentre è viva e mentre chi la usa può ancora essere interrogato: una scheda scritta fra vent'anni descriverà un fenomeno, una scritta oggi lo documenterebbe.

Questa lettera è trasmessa per conoscenza all'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale del Ministero della Cultura, che segue la vicenda dal 3 agosto 2026. Chiedo una risposta nel merito, sui criteri e sulla soglia, da parte del Presidente o di chi cura la sezione Parole nuove. Resto a disposizione con i recapiti in calce, e con tutto il materiale che vorrete chiedere.

Con rispetto,

Luca Cervadoro
ricercatore di storia patria, Maida (Catanzaro)
luca.cervadoro@dimoranza.it · PEC dimoranza@pec.it · +39 340 2850462 · www.dimoranza.it